

"Giornale di Brescia" Spettacoli
sabato 11 marzo 2002

Tra filosofare e lazzo

“Il piccolo teatro del mondo” di Scena Sintetica si replica al centro San Desiderio

Paola Carmignani

Se una storia la racconta un clown, diventa surreale, qualunque storia sia. Se poi si tratta della storia di una grassona che vuole sposare un uomo altissimo, il quale è filosofo e alchimista e si domanda se sotto tanta ciccia della sua consorte possa esserci un'anima, ecco che siamo in un mondo di fantasia.

Proprio lì, in un mondo parallelo e strambo assai, ci porta Guido Uberti, attore di Scena Sintetica, con «Il piccolo teatro del mondo», che lui stesso ha tratto da «Ars magna, ars prisca» un inedito di Emo Marconi.

Un po' di colori e di luci, qualche pupazzo, una sedia, un gran libro aperto: e un po' di trucchi teatrali, di furberie, per viaggiare tra sottotesti e nonsense, tra il filosofare da cattedra e il lazzo, per seguire fra continui intoppi il farsi d'un matrimonio - impossibile no ma certo arduo - fra la carnee debordante e il cervello fino, fra il sentimento e il raziocinio...

Matrimonio difficile, ma che alla fine si compie. Anche se l'officiante è un pagliaccio che si stanca ad ascoltare le verbose allocuzioni dell'alchimista, e gli strilli dell'opulenta sposa.

Così, in bilico tra divertimento e cose serie, «Il piccolo teatro del mondo» giunge al finale: gli sposi-pupazzi scompaiono nel baule dell'attore, e lui si trova a non essere più clown, ma strumento di ut rito (alchemico?) in cui qualcosa (dentro lo spettatore?) si trasforma.

Ne dà un esempio, Uberti, ricorrendo al massimo alchimista teatrale, Shakespeare, e al suo massimo monologo, «to be or not to be». Invita il pubblico a ripetere la formula magica («to be or not to be», Uberti esce dal mondo delle caricature ed entra in quello del Teatro con la maiuscola, della “finzione fittizia”, del falso che è falso ma anche vero. Per poi attuare l'ultima delle “trasformazioni”, rivestendo i panni dell'uomo comune e uscendo dallo spazio magico del teatro per tornare in strada, uomo tra gli uomini. Buona la prova di Uberti e degli altri: per la scena Giovanni Marconi, per le luci Fiorello Djago e Alberto Bonometti, per la musica, molto suggestiva, Giorgio Guerra e per la direzione artistica Antonio Fusco.

Si replica in San Desiderio (via Gabriele Rosa 4) ancora stasera, sabato, alle 21; ingresso libero. Data la scarsità di posti, è consigliabile prenotare telefonando allo 030-2400060.